

# Troppo son dimorato

Repertorio: RMS:

Manoscritti: Vaticano latino 3793, c. 3v, testo lacunoso (A9 - Sigl. Ant.);

Laurenziano Redi 9, cc. 100va-b (B112 - Sigl. Ant.)

Metrica: a b C, a b C; d e f, d e f. Canzone di cinque *coblas doblas*, organizzate secondo il presente schema.

Edizioni: D'Ancona-Comparetti 1875-1888 I, p. 35; Langley 1915, p. 18; Salinari 1951, p. 81; Vitale 1951, p. 143; Panvini 1957-1958, pp. 51 e 310; Panvini 1962, p. 21; Antonelli, pp. 111-115; Antonelli 2008.

- letto 1029 volte

## Edizioni

- letto 406 volte

## Antonelli 1979

I

Troppo son dimorato

i-llontano paese:

non so in che guisa possa soferire,

che son cotanto stato

senza in cui si mise

tutte bellezze d'amore e servire.

Molto tardi mi pento,

e dico che follia

me n'à fatto alungare;

lasso, ben veggio e sento,

mort 'e' fosse,

dovria a madonna tornare.

II

Ca s'io sono alungato,

a null'om non afesi

quant 'a me solo, ed i' ne so' al perire;

io ne so' il danneggiato

poi madonna misfesi

mio è 'l dannaggio ed ogne languire;

ca lo suo avvenimento

d'amar mi travaglia.  
e comandami a dare,  
a quella a cui consento,  
core e corpo in baglia,  
e nulla non mi pare.

### III

Dunqua son io sturduto?  
Ciò saccio certamente,  
con' quelli c'à cercato ciò che tene,  
così m'è adivenuto,  
che, lasso, l'avenente  
eo vo cercando, ed ò noie e pene.  
Cotanto n'ò dolore  
e vengiamiento e doglia,  
vedere non potere  
cotanto di dolzore  
amore e bona voglia,  
ch'io l'ò creduto avere.

### IV

Deo, com'aggio falluto,  
che cusì lungiamente  
non son tornato a la mia donn' a spene!  
Lasso, chi m'à tenuto?  
Follia dilivramente,  
che m'à levato da gioia e di bene.  
Ochi e talento e core  
ciascun per sé s'argoglia,  
disiando vedere  
madonna mia a tutto,  
quella che non s'argoglia  
inver' lei lo mio volere.

### V

Non vo' più soferenza,  
né dimorare oimai  
senza madonna, di cui moro stando;  
c' Amor mi move 'ntenza  
e dicemi: « che'ffai?  
la tua donna si muor di te aspettando ».  
Questo detto mi lanza,  
e fammi trangosciare sì lo core,  
moraggio se più faccio tardanza:  
tosto farò reo stare  
di lei e di me dannaggio.

# Tradizione manoscritta

- letto 533 volte

## CANZONIERE A

- letto 378 volte

## Edizione diplomatica

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Tropo%20sono%20dimorato%20A-%20S1.png>

notaro giacomo

viiiij.

**T** roppo sono dimorato. illontano paese. nonso jnche guisa possa soferi  
re. che sono cotanto stato. senza jnchui simise. tute belleze. damore  
eseruire. Molto tardi mipento. edico cheffollia. me na fatto alungare. la  
sso bene uegio esento. mortto fosse douria. amadon(n)a tornare.

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Tropo%20sono%20dimorato%20A-%20S2.png>

**K** assio sono allungato. anullom(m)o non(n)afesi. quanta me solo edine sono al  
perire. edio nesono il dan(n)egiato. poi madon(n)a misfesi. mio el danagio  
edongne languire. Calosuo auenimento. damare mitraualgia. ecoman  
dami adire. aquella achui consento. core ecorppo insua balgia. enulla nonmi pare.

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Tropo%20sono%20dimorato%20A-%20S3.png>

**D** unqua sonio stunduto. cio saccio certamente. con quelli caciercato  
cio chetene. cosi me adiuenuato. chelasso lauenente. eo uo ciercando  
edo noie epene. cotanto no dolore. uegiamento edolgia. vedere no(n)  
potere. cotanto didolzore. amore ebona uolgia. chio lo creduto auere.

- letto 380 volte

# Edizione diplomatico-interpretativa

I

notaro giacomo

viiiij.

Troppo sono dimorato. illontano paese. nonso jnche guisa possa soferi  
re. che sono cotanto stato. senza jnchui simise. tute belleze. damore  
eseruire. Molto tardi mipento. edico chef follia. me na fatto alungare. la  
sso bene uegio esento. mortto fosse douria. amadon(n)a tornare.

Notaro Giacomo

Troppo sono dimorato  
i-llontao paese:  
non so jn che guisa possa soferire,  
che sono cotanto stato  
senza jn chui si mise  
tute belleze d'amore e servire.  
Molto tardi mi pento,  
e dico che-ffollia  
me n'à fatto alungare;  
lasso, bene vegio e sento,  
mortto fosse, dovia  
a madonna tornare.

II

Kassio sono allungato. anullom(m)o non(n)afesi. quanta me solo edine sono al  
perire. edio nesono il dan(n)egiato. poi madon(n)a misfesi. mio el danagio  
edongne languire. Calosuo auenimento. damare mitraualglia. ecoman  
dami adire. aquella achui consento. core ecorppo insua balglia. enulla nonmi pare.

Ka ss'io sono allungato,  
a null'ommo nonn afesi  
quanta me solo, ed i' ne sono al perire;  
ed io ne sono il dannegiato  
poi madonna misfesi  
mio è 'l danagio ed ongne languire;  
ca lo suo avvenimento  
d'amare mi travaaglia,  
e comandami a dire,  
a quella a chui consento,  
core e corppo in sua balglia,  
e nulla non mi pare.

III

Dunqua sonio stunduto. cio saccio certamente. con quelli caciercato  
cio chetene. cosi me adiuenuto. chelasso lauenente. eo uo ciercando  
edo noie epene. cotanto no dolore. euegiamento edolglia. vedere no(n)  
potere. cotanto didolzore. amore ebona uolglia. chio lo creduto auere.

Dunqua son io stunduto?  
Ciò saccio certamente,  
con' quelli c'à ciercato ciò che tene,  
così m'è adivenuto,  
che, lasso, l'avenente  
eo vo ciercando, ed ò noie e pene.  
Cotanto n'ò dolore  
e vegiamento e dolglia,  
vedere non potere  
cotanto di dolzore  
amore e bona volglia,  
ch'io l'ò creduto avere.

- letto 342 volte

## CANZONIERE A2

- letto 406 volte

## Edizione diplomatica

Image not found  
<http://letteratura.europalet.uniroma1.it/sites/default/files/troppo%20son%20dimorato%20A2.png>

Troppo sono dimorato ilontano paese non so jnche guisa.

- letto 303 volte

## Edizione diplomatico-interpretativa

I

Troppo sono dimorato ilontano paese non so jnche guisa.

Troppo sono dimorato  
i lontano paese:  
non so jn che guisa.

- letto 304 volte

## **CANZONIERE B1**

- letto 358 volte

## **Edizione diplomatica**

---



Notar Giacomo.

**T**Roppo son dimorato. illonta  
no paese. no(n)so inche guisa. pos  
sa soferire. chesono cotanto stato.  
senza incui simise. tutte belleze  
damore es(er)uire. Molto tardi mi  
pento edico che follia. mena facto  
alungare. lasso bene veggio esento.  
morte fusse douria. amado(n)na tor  
nare.

Casio sono ali(n)gato. anullomo no  
nafesi. quanta me solo edine sono  
alperire. edio nesono ilda(n)negiato.  
poi mado(n)na msfesi. mio elda(n)nagio e  
do(n)gne languire. Chalosuo auenime(n)  
to. damare mitrauallia. ecoma(n)dami  
adire aquella acui consento. core e  
corpo jnsua ballia. enulla no(n)mi pa  
re.

**D**vnqua sonio sturiduto. cio saccio  
certame(n)te. co(n)quelli cacercato cio  
chetene. cosi me adiuenuo. chellas  
so lauenente. eouo cercando edo no  
ie epene. Chotanto nodolore. eue(n)  
giam(e)n(to) edolglia. uedere non pote  
re. cotanto didolzore. amore ebona  
uollia. chio locreduto auere.

**D**eo comagio falluto checusi lun  
giamente. no(n) sono tornato alama  
do(n)na spene. lasso chima tenuto. fol  
lia diliuerame(n)te. chema leuato da  
gioia edibene. Ochi etalento ecore.  
ciascuno p(er)se sargollia inuerlei lomio vo  
lere.

**N**onuo piu soferenza. ne dimorare  
oimai. senza mado(n)na dicui moro sta(n)  
do. camore mimoue(n)tenza. edicemi  
cheffai. latua do(n)na simuore dite  
asspectando. questo decto mola(n)za. efa(m)mi trangosciare. silo core mo  
ragio. sepiu faccio tardanza. tosto  
faro reo stare. dilei edime da(n)nagio.

- letto 369 volte

# Edizione diplomatico-interpretativa

I

.  
Notar Giacomo.

Troppo son dimorato. illonta  
no paese. no(n)so inche guisa. pos  
sa soferire. chesono cotanto stato.  
senza incui simise. tutte belleze  
damore es(er)uire. Molto tardi mi  
pento edico che follia. mena facto  
alungare. lasso bene veggio esento.  
morte fusse douria. amado(n)na tor  
nare.

.  
Notar Giacomo

Troppo son dimorato  
i-llontano paese:  
non so in che guisa possa soferire,  
che sono cotanto stato  
senza in cui si mise  
tutte belleze d'amore e servire.  
Molto tardi mi pento,  
e dico che follia  
me n'è facto alungare;  
lasso, bene veggio e sento,  
mort'e' , fusse, dovria  
a madonna tornare.

II

.  
Casio sono ali(n)gato. anullomo no  
nafesi. quanta me solo edine sono  
alperire. edio nesono ilda(n)negiato.  
poi mado(n)na msfesi. mio elda(n)nagio e  
do(n)gne languire. Chalosuo auenime(n)  
to. damare mitrauallia. ecoma(n)dami  
adire aquella acui consento. core e  
corpo jnsua ballia. enulla no(n)mi pa  
re.

.  
Ca s'io sono alingato,  
a null'omo non afesi  
quant'a me solo, ed i' ne sono al perire;  
ed io ne sono il danneggiato  
poi madonna msfesi  
mio è 'l dannagio ed ongne languire;  
ch'a lo suo avvenimento  
d'amare mi travallia,  
e comandami ad ire,  
a quella a cui consento,  
core e corpo jn sua ballìa,  
e nulla non mi pare.

### III

.  
Dvnqua sonio sturiduto. cio saccio  
certame(n)te. co(n)quelli cacercato cio  
chetene. cosi me adiuenuo. chellas  
so lauenente. eouo cercando edo no  
ie epene. Chotanto nodolore. eue(n)  
giame(n)to edolglia. uedere non pote  
re. cotanto didolzore. amore ebona  
uollia. chio locreduto auere.

.  
Dunqua son io storiduto?  
Ciò saccio certamente,  
con' quelli c'à cercato ciò che tene,  
così m'è adivenuto,  
che, llasso, l'avenente  
eo vo cercando ed ò noie e pene.  
Chotanto n'ò dolore  
e vengiamento e dolglia,  
vedere non potere  
cotanto di dolzore  
amore e bona vollia,  
ch'io l'ò creduto avere.

#### IV

.  
Deo comagio falluto checusi lun  
giamente. no(n) sono tornato alamia  
do(n)na spene. llasso chima tenuto. fol  
lia diliuerame(n)te. chema leuato da  
gioia edibene. Ochi etalento ecore.  
ciascuno p(er)se sargollia inuerlei lomio vo  
lere.

.  
Deo, com'agio falluto,  
che cusì lungiamente  
non sono tornato a la mia donn'a spene!  
Llasso, chi m'à tenuto?  
Follia diliveramente,  
che m'à levato da gioia e di bene.  
Ochi e talento e core  
ciascuno per sé s'argollia,  
inver' lei lo mio volere.

#### V

.  
Nonuo piu soferenza. ne dimorare  
oimai. senza mado(n)na dicui moro sta(n)  
do. camore mimoue(n)tenza. edicemi  
cheffai. latua do(n)na simuore dite  
aspectando. questo decto mola(n)za. efa(m)mi trangosciare. silo core mo  
ragio. sepiu faccio tardanza. tosto  
faro reo stare. dilei edime da(n)nagio.

.  
Non vo' più soferenza,  
né dimorare oimai  
senza madonna, di cui moro stando;  
c'amore mi move 'n tenza  
e dicemi: << che-ffai?  
La tua donna si muore di te asspectando>> .  
Questo decto mo lanza,  
e fammi trangosciare  
sì lo core, moragio  
se più faccio tardanza:  
tosto farò reo stare  
di lei e di me dannagio.

- letto 501 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911  
CF 80209930587 PI 02133771002

---

**Source URL:** <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/troppo-son-dimorato-0>